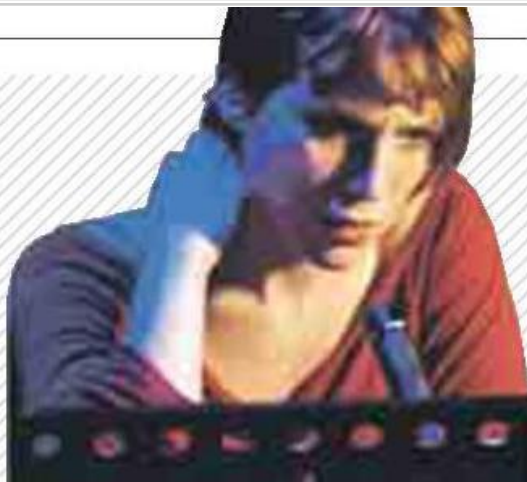


**Teatro
Ragonese
ora diventa
una mamma
assassina**

Stocchi a pag. 57



PICCOLO ELISEO

Ragonese «Viviseziono una madre assassina»

►L'attrice in scena con *Taking care of a baby* di Dennis Kelly, tratto da due casi di cronaca

IL CASO

Sempre divisa tra cinema e teatro, vivace e appassionata, Isabella Ragonese sta vivendo un'esperienza che, dice, «mette insieme le due vocazioni che mi accompagnano da sempre». *Taking care of a baby* - in scena al Piccolo Eliseo - unisce infatti i due linguaggi, quello teatrale e quello cinematografico. Il testo di Dennis Kelly nasce da due casi di cronaca ed è scritto in forma d'intervista.

«Una madre è accusata di aver ucciso i suoi due figli. Un gesto tanto doloroso e innaturale da essere completamente rimosso dalla donna che, quindi, riferisce i fatti convinta della propria innocenza. Si tratta di un tema controverso spesso sotto i riflettori anche nel nostro Paese: la carnefice è anche vittima e tutti siamo chiamati a giudicarne il grado di colpevolezza. Ritengo che la forza di questo testo, inglese non solo nella lingua ma anche nei toni e nel contegno, sia soprattutto nella scelta di affrontare l'argomento con i linguaggi che abbiamo a disposizione oggi. Sin dall'inizio si dichiara che un gruppo di attori sta per mettere in scena il racconto della vicenda, usando i documenti raccolti dalla Kelly. C'è l'attrice, quindi, che dà voce alla protagonista riportando le risposte che lei stessa ha dato. Nella prima parte dello spettacolo sono sedute in platea, davanti a una teleca-

**«ABBIAMO LAVORATO
SULLO SPETTACOLO
RIGUARDANDO
ALCUNE INTERVISTE
RILASCIATE
DA DETENUTE»**



mera che proietta il mio volto sullo schermo al centro del palcoscenico. Io mi muovo e gestisco quindi l'immagine che il pubblico vede davanti a sé. Ogni gesto, la scelta di mostrare un dettaglio delle mani o di sfuggire talvolta alla presa audiovisiva, è parte dell'interpretazione, che sovrappone quindi i due linguaggi espressivi».

Oltre alla donna incriminata ci sono altri personaggi...

«Sono le altre persone coinvolte nel caso: ciascuno risponde mosso dai propri interessi. La madre della protagonista, per esempio, è membro di un partito politico e usa la vicenda della figlia per la propria campagna elettorale. Il medico, anziché fornire un quadro clinico, coglie l'occasione per accreditare la propria teoria sull'esistenza di una sindrome ben precisa e così via...».

La pièce assume i toni di un processo?

«Il processo mediatico cui sono sottoposti questi casi di cronaca. La telecamera punta il suo occhio pornografico senza pietà e con un'assoluta pretesa di esaustività. Ricordo il caso Franzoni, quando le persone dicevano cose del tipo: «È chiaro che sta mentendo, si vede da come muove lo sguardo...».

Una Medea contemporanea vivisezionata dai media.

«Sì, anche se la chiave interpretativa non punta sui toni drammatici della tragedia. Abbiamo lavorato sullo spettacolo riguardando alcune interviste rilasciate da detenute: spesso il loro dolore spunta dove meno te lo aspetti. Un attore tende di solito a restituire il pathos, mentre in questo caso il testo indica anche le esitazioni e le pause. Ho cercato di non impararlo a memoria proprio per rispettare l'invito dell'autrice ad asciugare lo slancio di una recitazione drammatica».

Marica Stocchi



PROTAGONISTA Isabella Ragonese è in scena al Piccolo Eliseo con *Taking*



care of a baby di Dennis Kelly